

Relazione dell'Ufficio presidenziale della STAN

Assemblea annuale 2017 Castello di Sasso Corbaro, 21 maggio

Gentili signore, egregi signori, care amiche cari amici,

abbiamo deciso di riunirci nel castello di Sasso Corbaro perché le due mostre dedicate alla Valle Bavona e alla Valle Maggia non solo sono molto istruttive per quanto si è fatto a salvaguardia del patrimonio costruito – penso a quella sulla Valle Bavona – o perché ci conducono alla conoscenza del ricco patrimonio culturale riferito ai soffitti delle chiese della Valle Maggia, ma anche perché contengono spunti di riflessione importanti per la nostra attività associativa e, più in generale, per l'intera società ticinese.

Nel primo numero della rivista associativa *Il nostro Paese* di aprile abbiamo ospitato tre interventi su queste mostre che vi invito a leggere attentamente; la signora Artho ci pone di fronte alla necessità dell'impegno di tutti per rinnovare il diritto all'esistenza di un patrimonio architettonico e paesaggistico secolare che necessita di ingenti investimenti; il prof. Donati quanto sia importante saper leggere con attenzione il lascito culturale delle generazioni passate che può essere compreso solo se si hanno le corrette conoscenze storico-culturali.

Se posso riassumere quindi: **conoscenza**, da una parte, e **azione di salvaguardia**, dall'altra. Sono i **due termini** che **riassumono la missione della STAN e del suo organo associativo *Il nostro Paese*** che avete ricevuto nelle scorse settimane in una nuova veste grafica e con un nuovo concetto elaborato dal nostro grafico Marco Tanner. Cercheremo sempre di migliorarla anche se l'impegno finanziario è importante e ci pone qualche preoccupazione. Ringrazio il segretario Tiziano Fontana che ne cura la pubblicazione da oltre un anno.

L'azione della STAN in questo ultimo anno si è svolta su più fronti, con un impegno estremo, grazie al gruppo interno, guidato dal nostro vicepresidente Benedetto Antonini, che ringrazio, nel rispondere alle molte segnalazioni dei cittadini che si oppongono a progetti edilizi che distruggono il paesaggio.

È il perdurare di una situazione unica e anomala di tassi d'interesse estremamente bassi e fin sotto lo zero che sostiene ulteriormente l'attività edilizia: il territorio è invaso da progetti approvati secondo i Piani Regolatori comunali che risalgono ai decenni passati e che per la maggior parte non rispondono più alle esigenze delle leggi superiori federale e cantonale e che in molti casi sono da considerare scaduti.

Non esiste però in Ticino, com'è il caso invece nel Canton Friburgo, una scadenza temporale dei piani regolatori iscritta nel piano direttore cantonale e ciò rende molto arduo invitare i Municipi ad aggiornarli e a rivederli. L'accresciuta sensibilità dei cittadini per la protezione e la valorizzazione del

territorio si rispecchia nel sostegno dato alle attività di molte associazioni che si impegnano attivamente affinché gli amministratori comunali e cantonali dimostrino nei fatti di aver recepito la rinnovata sensibilità pubblica a favore della tutela del paesaggio, dell'equilibrio dello sviluppo edilizio, dei beni culturali.

Prova ne sia la riuscita **dell'iniziativa cantonale "Un futuro per il nostro passato: per un'efficace protezione del patrimonio culturale del territorio ticinese"** promossa dalla STAN nel 2014 che ha raccolto il sostegno di quasi quindicimila cittadini che si aspettano di vedere finalmente trasformate in legge le loro richieste.

Ma quanto ci vorrà ancora? Sollecitiamo il Dipartimento del territorio a procedere celermente.

I politici hanno ricevuto un mandato chiaro e inequivocabile affinché l'attuale legge sulla protezione dei beni culturali sia oggetto di una revisione. Vi è la necessità di rispondere alla volontà espressa da 15'000 cittadini ticinesi. Tale urgenza è resa evidente dagli attuali limiti della legge sulla protezione dei beni culturali che dimostra la sua inefficacia di fronte alle discutibili licenze edilizie che i Municipi continuano ad approvare forti dei loro Piani Regolatori vetusti e "fuori legge".

Nel Cantone di Basilea-Città nel 2012 l'inventario ISOS è stato recepito nella legge cantonale e così è entrato in vigore. Per contro in Ticino l'ISOS è un "timido" allegato alla scheda P10 (beni culturali) del Piano Direttore, senza alcun valore cogente per i Comuni che continuano a prenderne atto senza però ritenersi formalmente obbligati ad osservarlo quando si tratta di approvare le licenze edilizie. E allora? Vengono realizzati progetti edilizi che sistematicamente non si confrontano con il patrimonio esistente: bisogna assolutamente cambiare! Le autorità devono assumersi la responsabilità del modo con cui si interviene sul patrimonio culturale delle località che amministrano.

È solo considerando l'ISOS un inventario cantonale per i siti d'importanza regionale e locale che finalmente si renderà obbligatorio il riferimento all'ISOS anche nella pianificazione locale.

Sul fronte dei beni culturali vale la pena di citare il buon esempio del Comune di Bellinzona che, dopo l'indignazione pubblica per la distruzione di alcune ville e l'appello lanciato attraverso la STAN, in pochi anni si è impegnato per la protezione del suo patrimonio costruito esistente.

A livello federale, il nuovo indirizzo politico del Parlamento svizzero è certamente negativo per la conservazione del patrimonio culturale: **il futuro dei nostri insediamenti, monumenti e paesaggi è rimesso in discussione. Specialmente con la revisione della legge sulla protezione della natura e del paesaggio, voluta da un'iniziativa parlamentare, si corre il grave rischio di smantellare la tutela dei monumenti e dei paesaggi.**

Heimatschutz Svizzera sta preparando con varie organizzazioni ambientaliste e con Alliance Patrimoine un referendum per contrastare lo smantellamento della LPN. Spetta in ogni caso al popolo decidere se vuole la distruzione dei suoi beni culturali e dei suoi paesaggi.

Altre revisioni di legge riguardano la legge sull'energia e la seconda revisione della legge sulla pianificazione del territorio. Non bastasse si vuole anche mettere in forse l'efficacia dell'inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale ISOS.

Stiamo assistendo a un vero e proprio attacco frontale al patrimonio culturale nel suo insieme che va contrastato con il massimo impegno.

Siamo molto riconoscenti ai circa 1200 soci che, versando il loro contributo, sostengono l'impegno della STAN affinché l'associazione promuova e realizzi i suoi obiettivi a favore del territorio cantonale. Occorrerà nei prossimi mesi una vera e propria mobilitazione di tutti i soci, in collaborazione con tutte le associazioni di difesa del territorio affinché il tentativo di smantellare le leggi di tutela del patrimonio vengano contrastate con successo.

Con premesse politiche poco rassicuranti, nel 2018 si celebrerà l'anno europeo del patrimonio culturale: in Svizzera questo avvenimento sarà posto sotto il patrocinio del consigliere federale Alain Berset. Il programma nazionale delle manifestazioni del 2018 si realizzerà col motto "Protezione del patrimonio: per chi e perché?". Cercheremo di proporvi visite e conferenze allettanti.

Un grazie a tutti i convenuti questo pomeriggio, a tutti i nostri soci, ma anche a tutta l'équipe della STAN, al nostro cassiere Stefano Baragiola, ai collaboratori Carla Borradori Porta e Paolo Camillo Minotti, al nostro consigliere giuridico Giorgio De Biasio, ai membri del Consiglio Direttivo e ai revisori dei conti per l'impegno profuso.